

**Argentin
prepotente
vittoria**

**Domina la Freccia Vallona e giunge
al traguardo da solo con due minuti
di vantaggio sugli inseguitori
Fantastico bis a distanza di un anno**

**Italiani protagonisti: Chiappucci
terzo alle spalle di Criquelion
Domenica la Liegi-Bastogne-Liegi
chiude le corse del Grande Nord**

Il gusto di ritrovarsi primo

Moreno Argentin, 31 anni, capitano dell'Ariosteia ed ex campione del mondo, ha vinto per la seconda volta consecutiva la Freccia Vallona, classica delle Ardenne che precede la Liegi-Bastogne-Liegi. Argentin è scattato quando mancavano 57 chilometri dal traguardo e non è stato più ripreso giungendo al traguardo con 2 minuti e 20 secondi di vantaggio su Criquelion. Terzo Claudio Chiappucci.

CARLO FEDELI

HUY. Forse faceva troppo freddo. Forse, da scalto predatore di razza, ne aveva abbastanza di stare in gruppo. O forse stava semplicemente bene, tanto bene da permettersi questo strano azzardo. Difficile entrare nella testa di un corridore, soprattutto se le cose ultimamente non gli girano bene. Qualcuno pronto a farti i conti in tasca, si sa, c'è sempre. Lo sponsor, i tifosi, i giornalisti, i

tuoi stessi compagni. Come mai, capitano, non vinci più? Che ti succede? Ti tir indietro? Eppure guadagni bene, hai un bel contratto... Moreno Argentin, 31 anni, ex campione del mondo, in un attimo si toglie dalla testa tutti i pensieri che gli rottono attorno come farfalle impazzite. Non è tipo, Moreno, da distruggersi con le angosce. O comunque se le tiene ben nascoste. Mancano 57

L'arrivo

- 1) M. Argentin (Ita) in 5 ore 13'14" alla media oraria di km 38,883
- 2) C. Criquelion (Bel) a 2'20"
- 3) C. Chiappucci (Ita) a 2'31"
- 4) J. F. Bernard (Fra) a 2'39"
- 5) D. Konychev (Urs) a 3'02"
- 11) M. Fondriest (Ita) a 4'58"

chilometri al traguardo e stanno arrivando le prime salite. Fa anche freddo, piove, e tira un vento maledetto che brucia gli occhi e s'infila come una lama sotto la maglietta. Basta, via, Moreno se ne va. Lo scatto è il suo forte, ma ogni tanto, quando gli girano veramente le gambe, parte anche da lontano. Lo ha fatto l'anno scorso, proprio qui alla Freccia Vallona, e lo ha fatto anche ai mon-

diali di Colorado Springs nel 1986.

Via, basta, lontano da tutti. Qualcuno però si aggrappa alla sua scia. Gente pericolosa, come Konischev, Chiappucci, Bernard e Criquelion, l'idolo dei valloni che chiamano «Cri-Cri» con fastidiosa petulanza. Il quartetto prova a inseguirlo ma Argentin viaggia con due marce in più, come se un motorino nascosto lo trainasse. Il capitano dell'Ariosteia non vuole gente attorno e spinge sempre più forte. Cade anche, Argentin, ma si rialza e riprende a pedalare. Mancano 47 chilometri con tanti «muri» da scollinare, compreso quello di Huy, ottocento metri con pendenze del venti per cento da percorrere quattro volte. Non importa: Argentin scivola via in scioltezza e passa il traguardo con 2' e 20" di vantaggio su

Criquelion, che nell'ultima salita stacca Claudio Chiappucci frenato da problemi di respirazione. Terzo è Francois Bernard. Non lo si è visto neanche in corsa. Sempre dietro, sempre ben nascosto. Dirà alla fine: «Sono andato ancora peggio di quanto mi aspettassi. Spero che sia solo per colpa della pioggia». Per il numero uno del ciclismo mondiale, ancora una giornata storta.

Chiappucci invece è abbastanza soddisfatto. «Nella salita non sono riuscito a tenere il passo di Criquelion. Avevo dei problemi di respirazione, comunque non posso lamentarmi». Domenica prossima nuovo appuntamento con la Liegi-Bastogne-Liegi. Argentin ne ha già vinte tre consecutivamente dal 1985 al 1987. È l'ultima classica delle Ardenne.

«La fuga più lunga per il giorno più bello»

HUY. «Questa è la vittoria più bella della mia vita. Non è la più importante, ma sicuramente la più bella. Non ho mai vinto con una fuga così lunga. Ci voleva proprio. È dall'inizio della stagione che non riesco a imboccare una». Moreno Argentin è felice come un ragazzino. Questa è la sua prima vittoria della stagione, ma è anche la prima vittoria del ciclismo italiano nelle classiche del nord. Strano ma vero: nessuno pronosticava Argentin tra i favoriti. Il suo nome mancava perfino nel primo elenco degli iscritti. Tanto è vero che poi Criquelion ha corso con il numero uno.

Il bilancio di Argentin era magro, insoddisfacente. Uno come lui, in queste corse, ha sempre vinto qualcosa. Nel Nord Argentin è di casa: ha vinto tre volte la Liegi-Bastogne-Liegi dal 1985 al 1987. E lo scorso anno, dopo il successo al Giro delle Fiandre, ha vinto la Freccia Vallona. In questa corsa Argentin per due volte è arrivato secondo, dietro Colz nel 1988 e dietro Criquelion nel 1985. Una vittoria importante per il capitano dell'Ariosteia, dall'inizio della stagione bersagliato dalla sfortuna. Argentin, che è nato a San Donà di Piave, è stato campione del mondo nel 1986 a Colorado Springs □ C.F.



Argentin, 31 anni, all'arrivo solitario a braccia alzate

Pallavolo

Nei play off tutto facile per la Sisley

Nessuna sorpresa nelle gare di andata degli ottavi di finale dei play off di pallavolo maschile. Nelle quattro sfide in programma il fattore campo è stato puntualmente rispettato. La vittoria più sofferta è stata quella del Falconara che ha piegato il Gabeca Montichiari soltanto al quinto set (11/15, 15/5, 15/11, 9/15, 15/12). A Treviso facile successo per 3-0 della Sisley sulla Siap Brescia (15/7, 15/11, 15/5). La Philips Modena ha sconfitto per 3-1 il Venturi Spoleto (16/14, 14/16, 17/15, 15/6). Infine, l'Alphour di Cuneo ha concesso poco spazio all'Acireale Catania chiudendo l'incontro con un secco 3-0 (15/5, 15/5, 15/10). Le gare di ritorno verranno giocate domenica a campi invertiti. Gli eventuali spareggi sono in programma martedì 23 aprile.

Patrese

Compleanno con giro più veloce

IMOLA. Ancora test sul circuito di Imola in vista del Gran Premio di Formula 1 del prossimo 28 aprile. Ben quindici delle diciotto scuderie iscritte al campionato mondiale conduttori si sono date appuntamento sul circuito emiliano per una tre giorni di prove (da ieri a domani). Il miglior tempo della giornata è stato ottenuto da Riccardo Patrese girando con la sua Williams in 1'26"082 e festeggiando così il suo 37° compleanno. Patrese si è avvicinato alla prestazione record, 1'24"517, da lui stesso stabilita nella precedente sessione di prove disputata a Imola ad inizio aprile. Alle spalle della Williams si sono classificati i due piloti della McLaren, Ayrton Senna (1'26"449) e Gerhard Berger (1'26"708). Soltanto quinte e seste le due Ferrari di Prost e Alesi a oltre un secondo dal tempo di Patrese.

Formula 1. Prove a Imola inseguendo McLaren e Williams: più potenza, ma guai alla trazione

«Maledetta Ferrari, mi fai soffrire» Alesi e una vettura che non si fa domare

Aprile è il più crudele dei mesi. Lo è senza dubbio per la Ferrari, ancora nei guai ad appena dieci giorni dalla «sua» gara, dal Gp di San Marino, in cartellone per il 28 prossimo al circuito Enzo e Dino Ferrari. Arranca la «rossa» alle spalle delle McLaren e Williams e scopre che un anno è passato invano. Ha trovato i cavalli che la facevano danzare nell'aprile '90, ma ora deve fare i conti con la trazione.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. È tra le quinte che bisogna addentrarsi per carpire i segreti più interessanti, più imbarazzanti, del grande spettacolo automobilistico. È tra le quinte che è possibile cogliere al volo qualche voce dal sen fuggita che spiega, più di mille asettiche e un po' pilotate diagnosi tecniche, il perché di tanti fiaschi, di smacchi mai messi in conto. È tra le quinte

che è possibile, ad esempio, cogliere al volo il morbido italiano dalle inflessioni francesi del giovane Jean Alesi mentre sacramenta contro la trazione delle vetture di Maranello. «Maledetta trazione - confida concesso il neoferrista ad un misterioso interlocutore - Non riusciamo a scaricare a terra tutta la nostra potenza». Ed ecco svelato il mistero di un in-

vemo fin troppo carico di speranze. Lavorando lavorando, la Ferrari è riuscita a trovare un altro bel po' di cavalli per la macchina (quanti? Cinquanta, dice una stima accreditata). Ma forse ha lavorato un po' troppo sui cavalli, cioè sulla potenza, e ha finito col trascurare telajo e sospensioni, che ora fanno valere i loro diritti, rifiutandosi di scaricare a terra tutta quella ingombrante, e inutile, potenza.

Sul palcoscenico, invece, si svolge una recita immutabile, disturbata solo dalle raffiche di pioggia. «Siamo sulla strada giusta», è la prima battuta che esce dalla bocca di Alain Prost. La strada giusta è quella che dovrebbe riportare il cavallino rampante alla vittoria, una volta risolti i problemi che hanno penalizzato questo inizio di stagione. E proprio ad Imola, circa quindici giorni fa, Prost

aveva lanciato un trionfante «eureka», lasciando presagire che presto Ferrari, McLaren e Williams avrebbero potuto confrontarsi da pari a pari. «Ma capire un problema è un conto, risolverlo tutta un'altra cosa», si lascia sfuggire Prost. Mentre Cesare Fiorio, direttore sportivo che qualcuno vorrebbe in disgrazia e già con le valigie in mano ma con un posto sicuro nel consiglio di amministrazione della Juventus, apre un fitto fuoco di sbarramento. «Non abbiamo da dire nulla più che al Mugello». Poi regala un dettaglio tecnico che dà ragione ai crucci di Alesi. «Siamo preparando la modifica di una sospensione anteriore. Per venerdì al massimo, avremo la vettura che correrà il gran premio».

Imola è la terra desolata della Ferrari, dove il fiore della vittoria non germina dall'83, quando toccò un po' fortunatamente a Patrick Tambay, e tutto lascia credere che non germinerà neppure quest'anno. «Non siamo qui per strappare l'applauso ai tifosi», sentenza polemico Prost, ricalcando il copione di quindici giorni fa ad Imola e di una settimana fa al Mugello. «Abbiamo un programma di lavori da seguire - precisa - Se domani (oggi per chi legge, ndr) e venerdì sarà asciutto, potremo provare di più e rispettare il programma. Ma posso dire che, dall'ultima volta, la macchina va già meglio». Alesi gli è a fianco, già in panni civili. Il francese più giovane non fa che annuire alle parole del compagno. La pioggia fitta rende inutili le prove e, in fondo, rende inutili anche le chiacchiere. Tutto viene rimandato a oggi, domani e alla probabile coda di sabato.

Basket. Scavolini, crollo in Coppa

La meno amata dagli europei

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. Da Bercy al «Lido» il passo è stato breve. Ventiquattrore dopo lo schiaffone subito da Spalato nella semifinale di Coppa Campioni, la Scavolini ha dimenticato in fretta le sue angosce e si è subito tuffata nelle tentazioni del boulevard parigino. Solo, solissimo Sergio Scariolo, il generale sconfitto al suo ultimo assalto europeo con Pesaro. Come in un film sono scorse nella sua mente le immagini del terzo quarto giocato magistralmente da Cook in attacco, della difesa da manuale di Davey su Kukoc e dell'inspiegabile cedimento psico-fisico della squadra nella ripresa. La prima possibile finale europea sfuggita dalle mani della Scavolini ha così allargato a macchia d'olio il rimpianto di Scariolo e di tutto il basket italiano che da tre anni non riesce più

a fare centro in questa manifestazione. La sconfitta sancisce la fine del ciclo Scavolini-turbo. E non solo per l'età media della squadra che sfiora i trent'anni o per la ripetuta inconsistenza nelle partite «calde» di giocatori come Costa e lo stesso Magnifico. Non può bastare, infatti, a questa squadra che aveva fatto della Coppa Campioni l'obiettivo numero uno della stagione la finalina di consolazione per il terzo quarto posto di stasera contro il Maccabi. Il futuro della Scavolini sarà scritto dal prossimo giugno non più da Sergio Scariolo ma da Alberto Bucci, il tecnico strappato lo scorso gennaio alla Glaxo, che avrà il non facile compito di rifondare la squadra. Stasera (ore 19.30) Maccabi-Scavolini anticiperà il gran finale tra Spalato e Barcellona. □ L.I.

“
Renault Clio.

Lo stile

come

dico io.

”



Auto dell'Anno 1991.

Io? Clio.



Era da tempo che cercavo un'auto di carattere. Un'auto che in qualche modo mi assomigliasse: ho scelto la Clio. La sua linea mi ha convinto subito. Ma sono stati gli interni a farmi capire la sua grande personalità, il suo stile così attuale.

Pensa che è equipaggiata come una grande auto, e tutto è rigorosamente di serie. E in più ha una plancia perfetta in ogni dettaglio, volante a contatto morbido, tessuti e rivestimenti estremamente curati.

Per non parlare della insonorizzazione di bordo e del piacere che provi a guidarla. La mia, poi, è la RT 1400 e l'ho voluta anche con l'aria condizionata!

Sono troppo entusiasta? Vieni, te la faccio provare. Non mi meraviglierei se anche tu dopo decidessi di dire: "Io? Clio"

Renault Clio.
L'auto come dico io.



Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Finanzia la Finanziaria del Gruppo.